MAKE LOVE NOT CRUSADES

MURMUR MORI

CRUSADE SONGS FOR LOVERS
DEPARTING TO THE HOLY LAND

Crociate è la definizione moderna utilizzata per circoscrivere tutte le guerre promosse dalla Chiesa di Roma a partire dall'XI secolo, con l'intento di assumere il controllo di Gerusalemme governata dai Musulmani. A quel tempo i termini usati per tali campagne militari erano *iter*, *peregrinatio*, *passagium*, con accezione di pellegrinaggio "oltremare", cioè verso la Terra Santa dove i cristiani conquistavano domini.

Questi viaggi furono parecchi e nonostante ebbero sempre successi di breve durata, il desiderio di conoscere il misterioso ed affascinante oriente, la fede e la promessa della salvezza dell'anima, la possibilità di visitare i mistici luoghi citati nella Bibbia, i racconti dei pellegrini che tornavano o le lettere di chi rimaneva perché aveva fatto fortuna, rendevano irresistibile questa chiamata alle armi o al pellegrinaggio che personalità di spicco come Bernardo di Clairvaux esaltavano nei loro concitati e convincenti sermoni.
Il bottino celato dietro queste guerre sante era decisamente allettante e ricco, gli interessi politico-economici che ne nacquero furono determinanti nel corso della storia Europea. Le Repubbliche Marinare italiane, per esempio, si arricchirono incredibilmente grazie a queste spedizioni e molti nobili europei videro e trovarono opportunità di conquista impensabili se non nelle terre dei Musulmani.
Nel mondo dell'arte poi, molti furono i trovatori di ogni classe sociale che composero canti per incoraggiare re e principi a prendere la croce. Meravigliose liriche e melodie vennero composte per essere tramandate ai posteri, e noi da bravi posteri le conosciamo molto bene dato che per anni ne sono state realizzate e registrate stupende interpretazioni di ogni sorta.

Ovviamente però vi furono anche voci critiche nei confronti di queste spedizioni oltremare: lamenti di donne e poeti che si dolevano per una partenza forzata che avrebbe compromesso irrimediabilmente i loro rapporti amorosi. Su questi testi e fonti musicali, in cui si esprime il dolore causato dal conflitto armato, si concentra il nostro lavoro. Il titolo "Make love, not crusades" (fate l'amore, non le crociate) è un riferimento al famoso motto pacifista degli anni '60 del ventesimo secolo, tristemente attuale ancora oggi in questa società perennemente dilaniata dalla guerra; e questo motto si avvicina molto alle parole <<amas e chantas soven>> che Peirol scrisse nella sua composizione "Qant Amors trobet partit" nella quale, scambiando rime con Amore, gli viene dato il consiglio di amare e cantare spesso invece di andare in guerra.

Questo programma concertistico è stato presentato dal vivo per la prima volta nell'Agosto del 2024 nella splendida Wrocław Town Hall (Municipio di Breslavia in Polonia), in occasione del prestigioso festival Forum Musicum. Il direttore artistico Tomasz Dobrzański ha incaricato Murmur Mori di creare un programma incentrato sul tema delle crociate e, grazie alla meticolosa ricerca di Silvia Kuro sulle fonti musicali e letterarie del XII e XIII secolo, Murmur Mori ha selezionato le composizioni qui presentate per offrire un punto di vista diverso sulla tematica rispetto a quello del più noto "Deus lo vult".

GUIDA ALL'ASCOLTO

"Nu alrest leb ich mir werde" del *minnesänger* Walther von der Vogelweide apre il disco: una vera e propria chiamata alle armi alla quale però fa subito eco il "Lamento della sposa padovana" dove, nella prima parte di questi versi anonimi, una moglie si rammarica per la partenza del marito verso la Terra Santa affermando di non poter far altro che guardare l'orizzonte, verso il mare, nella speranza di vedere l'amato tornare a casa.
Questo testo è tra le più antiche testimonianze di lingua veneta e proviene dal frammento Papafava del 1277. I due estratti presentati sono entrambi accompagnati dalla melodia del canto "Nomen a solemnibus" conservato in alcuni manoscritti del XIII secolo, ma collegato all'Assedio di Gerusalemme del 1099.

Segue "A la fontana del vergier" del trovatore Marcabru nella quale, presso la fontana di un frutteto, il nostro trovatore tenta invano di consolare una nobile donna che piange e maledice re Luigi per aver ordinato la chiamata alle armi, successivamente rivolge le sue invettive anche contro Gesù e Dio dicendo: <<Egli (Dio), mi toglie la persona che mi ha dato gioia.>> Questa composizione risale al 1147 e fa riferimento alla "seconda crociata", quella alla quale parteciparono Re Luigi VII di Francia ed Eleonora d'Aquitania con tutte le sue dame, come testimonia anche lo storico persiano del XII secolo ʿImād al-Dīn al-Iṣfahānī scrivendo: <<Tra i Franchi vi erano infatti delle donne-cavaliere, con corazze ed elmi, vestite in abito virile, che uscivano in battaglia nel folto della mischia, e da tenere donne che erano, si comportavano da uomini [...] di null'altro rivestite che di cotte di maglia, non furono riconosciute come donne se non al termine dello scontro, quando, cadute sul campo, furono spogliate della loro armatura>>. La metrica di questa originale composizione è identica alla più celebre "L'autrier jost'una sebissa", anch'essa di Marcabru, perciò da qui l'idea di realizzarne un credibile e probabile *contrafactum* andando così a colmare il vuoto lasciato dalla mancanza di notazione musicale nella composizione. "A la fontana del vergier" è una composizione interessante: è considerata uno tra i più antichi testi del genere poetico *pastorella*, ma presenta delle anomalie prima tra tutte la presenza di una nobile dama, figlia di un castellano, invece di quella di una pastorella. La cornice inoltre non è il classico paesaggio bucolico, bensì un "vergier", un giardino, uno dei luoghi caratteristici delle avventure amorose cavalleresche. Infine non vi è nessun approccio amoroso da parte del poeta o cavaliere, ma un sincero tentativo di consolare la disperata dama. Pensiamo che il genere della pastorella al tempo di questa composizione non fosse ancora del tutto uniformato ed è interessante notare che Marcabru, estremamente all'avanguardia, oltre a gettare la basi di questo genere poetico, abbia inserito sfumature delle nascenti "chanson de toile", altro genere che in quegli anni germogliava nel Nord della Francia con i versi dei trovieri.

"Seigneur sachiez qui or ne sen ira" è un canto di invito alla partenza che si erge maestoso e sordo nei confronti dei lamenti delle liriche precedenti. Thibaut de Champagne (re di Navarra) compose questa canzone per la "quarta crociata" del 1202 della quale fu posto a capo. Il re di Navarra era forse più celebre come trovatore che come condottiero, il suo passaggio in Terra Santa fu fallimentare e 27 anni dopo, nel 1229, lo troviamo a Parigi tra gli estensori del trattato che mise fine alla tremenda crociata Albigese.

"Già mai non mi conforto" è opera di Rinaldo d'Aquino, importante esponente della Scuola Siciliana e poeta alla corte di Federico II di Svevia. La lirica rima i lamenti di una donna che vede partire le navi che porteranno il suo amato nelle misteriose terre d'oltremare.

Ma non sono solo voci di donne a levarsi contro il dolore causato da queste guerre: "Ja nuns hon pris" stupenda composizione attribuita al famoso re Riccardo I d'Inghilterra, meglio noto come Cuor di Leone, ci ricorda come in guerra tutti si schierino al fianco del vincitore soltanto per poi abbandonarlo nel vero momento del bisogno. Mentre era di ritorno dalla crociata del 1189, la "terza", Riccardo venne catturato ed imprigionato dal duca Leopoldo V d'Austria con varie accuse, tra le quali quella della morte di Corrado del Monferrato. Nel 1193 venne condotto a Spira presso l'Imperatore Enrico VI di Svevia che, incurante delle scomuniche del papa nei suoi confronti e in quelli di Leopoldo V per aver imprigionato un capitano crociato, chiese un riscatto altissimo che fu pagato grazie all'intervento di Eleonora d'Aquitania, madre di Riccardo.

Anche Peirol d'Auvergne scrive del marchese Corrado del Monferrato nella sua composizione "Qant Amors trobet partit", sostenendo che il marchese abbia bisogno di più uomini in rinforzo oltremare. Composta circa nel 1187, questa tenzone poetica immaginaria si sviluppa tra Peirol ed Amore che redarguisce il poeta in quanto troppo distratto nel servirlo perché preoccupato per le guerre oltremare. Gli dona quindi il saggio consiglio: <<ama e canta sovente>> spiegando che questo sarebbe stato meglio per lui perché le truppe di Saladino non avrebbero mai ceduto terreno ai cristiani anche se sotto i loro attacchi, ed anche che a causa della guerra <<molti amanti partiranno piangendo dalle loro amate che sarebbero rimasti qui felici [...]>>. Dalle fonti sembra che Peirol non partecipò alla Terza Crociata, quella a cui si riferisce la tenzone, ma si recò a Gerusalemme all'inizio del XIII secolo.

Dal Nord della Francia giunge il canto di Chardon de Croisilles "Li departirs de la douce contree", nel quale il troviere canta il dolore di dover abbandonare la sua dolce terra e la sua bella amata dama. Chardon de Croisilles fu uno dei trovieri della corte di Thibaut de Champagne, celebrò la bellezza di Margherita di Borbone, moglie di Thibaut, e probabilmente partì con lui durante la crociata del 1202. Nonostante in quattro su cinque testimonianze a noi pervenute la composizione sia attribuita a Chardon, quella del manoscritto "T" la vuole di Robert de Blois e per questo recentemente la sua attribuzione è stata messa in dubbio.

"Suspirava una pulcela" è una lirica anonima tra ed è tra le più antiche testimonianze di volgare italiano mantovano.
La poesia dà voce al lamento di una donna per la partenza dell'amato per la Terra Santa. Il manoscritto contenente il romanzo cavalleresco "Partenopeus de Blois" proveniente dalla libreria dei Gonzaga (ora conservato alla Bibliothèque nationale de France) testimonia nelle ultime pagine testi di ballate e canzoni come questa, dove una donna, disperata perché l'amato ha intrapreso il viaggio in Siria, avverte le altre dame che l'amore può farle soffrire: <<Dio, che farò, perché colui che è bello va in Siria a intraprendere quel viaggio? Come farò io tapina, che gli ho dato il mio cuore in balìa?>>.

Chiude l'album "Chanterai por mon corage", composizione attribuita al troviere Guiot de Dijon nel manoscritto da noi utilizzato, ma alla leggendaria Dame Dou Fael nel ms. C, nelle altre fonti la composizione è anonima. In questo canto una donna è straziata dalla sua situazione sentimentale dato che il suo amato è in pellegrinaggio nelle "terre selvagge" e lei finirà, per volontà della sua famiglia, con l'essere maritata ad un altro uomo. Rivolge quindi spesso il suo sguardo verso oriente, ed ogni volta che il caldo vento le sfiora il viso pensa al suo amato di cui ora possiede solo un indumento che stringe sulla sua pelle nuda, la notte, quando il desiderio si fa sentire più pungente.

I. Walther von der Vogelweide - Nu alrest leb ich mir werde
(XIII secolo) - 4.40 min

II. Anonimo - Lamento della sposa padovana (estratto I)
(anno 1277) - 3.21 min

III. Marcabru - A la fontana del vergier
(XII secolo) - 4.18 min

IV. Thibaut de Champagne - Seigneur sachiez qui or ne sen ira (strumentale)
(XIII secolo) - 2.38 min

V. Rinaldo d'Aquino - Già mai non mi conforto
(XIII secolo) - 8.48 min

VI. Anonimo - Lamento della sposa padovana (estratto II)
(anno 1277) - 2.26 min

VII. Anonimo - Suspirava una pulcela
(XIII secolo) - 2.33 min

VIII. Richard the Lionheart (attribuita) - Ja nuns hons pris
(XIII secolo) - 5.08 min

IX. Peirol d'Auvergne - Qant Amors trobet partit
(XII secolo) - 5.30 min

X. Chardon de Croisilles - Li departirs de la douce contree
(XIII secolo) 4.46 min

XI. Guiot de Dijon - Chanterai por mon corage
(XIII secolo) - 4.27 min

TOT: 48.39 min

MURMUR MORI, Forum Musicum - 10.08.2024
Town Hall, Wrocław
© Karol Adam Sokołowski / NFM

I. Walther von der Vogelweide - Nu alrest leb ich mir werde
(XIII secolo)
Musica: Münster, Landesarchiv Nordrhein-Westfalen / Staatsarchiv, Msc. VII, 51 (Umfeld Jenaer Liederhandschrift) / Testo: München, Bayerischen Staatsbibliothek, Carmina Burana - BSB Clm 4660, 92v
◇ *Questa melodia, conosciuta anche come "Palästinalied", ci giunge da un frammento manoscritto del XIV secolo, mentre il testo è datato 1270.*

II. Anonimo - Lamento della sposa padovana (estratto I)
(anno 1277)
Testo: Biblioteca Civica di Padova, Frammento Papafava / Musica: "Nomen a solemnibus", Paris, BnF, Latin 3549, 164rv
◇ *Lamento di donna per la partenza del marito verso la Terra Santa. Questa lirica è tra le più antiche testimonianze scritte in volgare veneto.*

III. Marcabru - A la fontana del vergier
(XII secolo)
Testo: Paris, BnF, Français 856, 173v / Musica: Marcabru, "Lautrier iustuna sebissa", Paris, BnF, fr. 22543, 5r (contrafactum)
◇ *Presso la fontana di un frutteto una donna piange. Il nostro trovatore cerca di consolarla, ma lei maledice re Luigi che ordina la chiamata alle armi e rivolge le sua disperazione anche contro Dio: <<Egli (Dio), mi toglie la una persona che mi ha dato gioia...>>.*

IV. Thibaud I de Navarre - Seigneurs sachiez qui or ne sen ira (strumentale)
(XIII secolo)
Musica: Paris, Bnf, Ms-5198, 1
◇ *Thibaut I fu di natura melanconica, più adatto alla poesia che alla guerra, non a caso era soprannominato "Il trovatore". Fu tra gli estensori della fine della orrenda crociata albigese e quando, anni dopo, partì per la Terra Santa, dopo aver perso una battaglia firmò una pace con i mussulmani e tornò frettolosamente nel suo regno dedicandosi al buon governo fino alla fine dei suoi giorni.*

V. Rinaldo d'Aquino - Gia' mai non mi conforto
(XIII secolo)
Testo: BAV, Vat. Lat. 3793, fol. 8v / Musica: Mirko Volpe, Silvia Kuro
◇ "Gjamai non mi comfortto" di Rinaldo d'Aquino: uno dei più grandi poeti della Scuola Siciliana fiorita alla corte di Federico II. Scrive su commissione di una donna un lamento che possa raggiungere il suo amante partito per la Terra Santa.

VI. Anonimo - Lamento della sposa padovana (estratto II)
(anno 1277)
Testo: Biblioteca Civica di Padova, Frammento Papafava / Music: "Nomen a solemnibus", Paris, BnF, Latin 3549, 164rv
◇ *Lamento di donna per la partenza del marito verso la Terra Santa. Questa lirica è tra le più antiche testimonianze scritte in volgare veneto.*

VII. Anonymous - Suspirava una pulcela

(XIII secolo)

Testo: Paris, BnF, Na 7516, f. 145v - Musica: Silvia Kuro

◇ <<Come farò? Stanno andando in Siria, come farò? Gli ho dato il mio cuore>>. Il manoscritto contenente il romanzo cavalleresco "Partenopeus de Blois" ci tramanda, nelle ultime pagine, testi di canzoni e ballate in volgare italiano come questa dove una donna, disperata perché il suo amato ha intrapreso il viaggio verso la Siria, avverte le altre signore che l'Amore potrà farle soffrire.

VIII. Riccardo Cuor Di Leone (attribuita) - Ja nuns hons pris

(XIII secolo)

Testo e Musica: Paris, BnF, ms. français 846, 62v

◇ *Canzone attribuita a Riccardo Cuor di Leone. Riccardo parte per la terza crociata nell'anno 1190 e nell'anno 1192 diventa prigioniero del duca d'Austria Leopoldo V con varie accuse, tra le quali quella di aver perpetrato l'omicidio del cugino Corrado del Monferrato.*

IX. Peirol d'Auvergne - Qant Amors trobet partit

(XII secolo)

Testo e Musica: Biblioteca Ambrosiana, Ms. R71 sup., 48v-49r

◇ *Peirol immagina di scambiare dei versi con Amore che chiede al trovatore di non dedicare altre energie alla guerra, ma di ricominciare a servirlo anima e corpo.*

X. Chardon de Croisilles - Li departirs de la douce contree

(XIII secolo)

Testo e Musica: Paris, Bnf, Ms-5198, 253

◇ *Chardon probabilmente partì con Thibaud I di Navarra per la Terra Santa. Alla partenza il poeta sente di appartenere interamente ad Amore e desidera rimanere, e canta: <<Amore, questa è una separazione troppo dura, quando sono costretto a lasciare la migliore donna che sia mai esistita o che sia mai nata>>.*

XI. Guiot de Dijon - Chanterai por mon corage

(XIII secolo)

Testo e Musica: Paris, BnF, Français 844, f. 174v

◇ *<<Signore, perché hai fatto questo? Se ciascuno dei due ama l'altro, perché ci avete separati?>> Il trovatore dà voce ad una donna preoccupata per il suo amante che ha preso la croce, e si rammarica di non essere stata presente quando lui salpò.*

MURMUR MORI, Forum Musicum - 10.08.2024 Town Hall, Wrocław - © Karol Adam Sokołowski / NFM

ENSEMBLE MURMUR MORI

Mirkò Virginio Volpe: canto [3, 8, 9, 10], guiterne [1, 2, 3, 5, 9], tamburo a cornice [4, 5, 6, 8, 11], tamburello [10], campane [1]
Silvia Kuro: canto [3, 5, 7, 9, 11] voce [1, 2, 6], nakers [1], tamburello, sonagli [4, 10], campane della chiesa [1], campane [4]
Alessandra Lazzarini: flauti traversi [1, 3, 4, 5, 7, 8, 9, 10, 11]
Matteo Brusa: citola [2, 4, 6, 8, 10], darbouka [5, 9, 11], tamburo [3], riqq [5], piatti [1]

Registrato presso l'Oratorio di Sant'Antonio
Craveggia (VB) nell'Agosto 2024

Direzione artistica:
Mirkò Virginio Volpe

Ricerche storiche:
Silvia Kuro

Recording, mix, master:
Edizioni Stramonium, Matteo Brusa

Libretto:
Mirkò Virginio Volpe, Silvia Kuro

Artwork:
Edizioni Stramonium

Ombre stencil:
Mirkò Virginio Volpe

Fotografie: Silvia Kuro

Contatti:

MURMURMORI.COM

Facebook ◇ Instagram ◇ Spotify ◇ YouTube
volpemirko@outlook.com

Edizioni Stramonium

Edizioni Stramonium © Murmur Mori 2024